

# TURCHIA 2010

## DIARIO DI VIAGGIO DI SABRINA E FABIO

Periodo: dall'8 al 28 agosto 2010

Mezzo: semintegrale BLU CAMP SKY 200 su meccanica Fiat Ducato 1.9 td anno 2001

Equipaggio: Sabrina (anni 40), Fabio (anni 52)

Km. Percorsi: 5.040



## RESOCONTO

08/08/2010

Partenza da Roma alle 7,30, autostrada per Napoli con meta Bari dove alle 22,00 abbiamo l'imbarco sul traghetto per Igoumenitsa. Non c'è molto traffico, l'asfalto scorre veloce e con due brevi soste

alle 12,30 giungiamo a Trani, una bella cittadina di mare molto tranquilla, dove gustiamo un ottimo pranzo ovviamente a base di pesce, in un ristorante proprio affacciato sul porticciolo. Dopo un giro...digestivo per la città, riprendiamo il cammino ed alle 17,00 circa parcheggiamo il nostro camper al porto di Bari in attesa dell'imbarco. La sistemazione che abbiamo prenotato con la compagnia greca Ventouris Ferries prevede l'open deck, cioè la possibilità di pernottare all'interno del nostro mezzo. La sistemazione sul ponte aperto è ottima, circola una buona aria che ci consentirà di dormire bene cullati dalle onde del mare. La partenza avviene alle 23,30 con notevole ritardo dovuto, secondo noi, ad una certa disorganizzazione degli addetti all'imbarco.

09/08/2010

Dopo la doccia, la colazione di rito ed uno scalo a Corfù, alle 12,15 sbarchiamo sul suolo greco ad Igoumenitsa ed appena usciti dai cancelli del porto, saliamo sull'autostrada Egnatia Odos ultimata di recente, che attraversa tutta la Grecia fino al confine turco. L'autostrada è buona, poco trafficata e maciniamo chilometri. Sosta per mangiare in una bella area di servizio arredata con gusto moderno, insalatona greca con l'immancabile feta, poi via di nuovo sulla strada ed alla sera pernottiamo in un parcheggio a circa ottanta chilometri dal confine con la Turchia. Dopo cena primo contatto con la gente della nostra meta; infatti offriamo un caffè a due camionisti turchi fermi di fianco a noi con i loro poderosi camion che accettano volentieri e si affrettano ad invitarci presso i loro mezzi, provvisti di tutto l'occorrente compreso il fornello a gas, per offrirci un the alla turca. La preparazione è diversa dalla nostra, non ci sono filtri ma foglie di the che diventano un infuso denso e caldo da allungare con acqua bollente scaldata a parte e zuccherato con zollette. I nostri amici turchi sono simpatici, vengono spesso in Italia per i loro trasporti e passiamo più di un'ora in loro compagnia cercando di parlarci tra turco, italiano, inglese ed il buon vecchio linguaggio dei gesti che è sempre compreso da tutti!!!! Notte di riposo tranquilla.

10/08/2010

Sveglia e caffè, colazione e partenza per Istanbul!!!!!! L'autostrada è veloce fino al confine greco-turco, dove il tempo di attesa per completare le pratiche burocratiche di ingresso in Turchia è di circa mezz'ora. Il paesaggio turco è da subito diverso dal precedente, nel primo paesino attraversato c'è già una moschea e questa sarà una costante per tutto il viaggio. La strada è buona, procediamo spediti ed alle 13,30 circa siamo fermi e sistemati in un'area di parcheggio (si fa per dire) ad Istanbul, proprio sotto la Moschea Blu, in pieno centro. L'area di parcheggio in effetti è il cortile di una casa, sufficiente per una decina di mezzi tra auto e camper, il costo è di 15 euro a notte, ma non ci sono né acqua, né elettricità, né null'altro. Però siamo a cento metri in linea d'aria dalla famosa Moschea Blu e da Sultanamhet che rappresenta il cuore storico della città. Del resto noi siamo completamente autonomi, serbatoi d'acqua pieni, wc vuoto, pannello solare. Partendo da Istanbul scopriremo che sul lungomare, proprio sotto la collina di Sultanamhet, c'è un grande parcheggio adibito a sosta camper, senza nessun servizio ma con panorama sul Bosforo.

Decidiamo di non perdere tempo e nonostante i 37 gradi ed un alto tasso di umidità, ci dicono del tutto insolito, affrontiamo subito la città ed il suo cibo. Pranziamo in un ristorante che funge anche da ostello ed assaggiamo dell'ottima carne di agnello con sugo e yogurt, seduti nei tavoli su strada, mentre un grande ventilatore allietta la nostra sosta. Dopo pranzo girovaghiamo nello spiazzo dove c'era l'Ippodromo voluto da Costantino ed ammiriamo affascinati la bellezza della Moschea Blu, contrapposta all'altrettanto bella Basilica di Santa Sofia. Tutto ad un tratto, tra tanta bellezza, chi ci appare come una visione? Ma Stefania e Tonino, sorella e cognato di Sabrina, anche loro in gita in Turchia ma con un viaggio organizzato. Sapevamo di incontrarli, ma vederli comparire così all'improvviso in cotanto contesto è stato.....esilarante!!!! Infatti siamo scoppiati tutti e quattro a ridere, poi dopo i saluti di rito, ci siamo aggregati anche noi al loro gruppo ed ai loro amici Daniela ed Ettore per la visita della Moschea Blu. Il cortile incorniciato dai rinfrescanti portici, racchiude al centro la fontana con le varie cannelle per le abluzioni purificanti prima delle preghiere. Per entrare ovviamente ci si tolgono le scarpe che, in un sacchetto di plastica vengono portate in mano. Si cammina su un gigantesco tappeto che copre tutta la superficie della moschea e si resta incantati di fronte ai disegni ed alle maioliche blu che ne caratterizzano l'interno. L'atmosfera è particolare, ci sono uomini che pregano al centro del grande spazio e donne che invece lo fanno al riparo di paraventi in legno che parzialmente le celano alla vista, confinate a ridosso delle pareti. Scatto molte foto cercando di non disturbare troppo chi è lì per pregare, restiamo una ventina di minuti ed una volta all'esterno ci separiamo dal ....gruppo vacanze, che ritroveremo per una serata diversa dal solito.

Restati soli ci dirigiamo verso la Cisterna Basilica e, visto che non c'è tanta gente, entriamo a visitarla. La cisterna sotterranea, costruita dai Romani per riserva d'acqua della città, dimenticata per alcuni secoli e ritrovata in tempi più vicini a noi, si presenta con le sue molteplici colonne in marmo scolpite, il suo mezzo metro d'acqua ed i numerosi pesci da me non meglio identificati. Il luogo è insolito ed affascinante, illuminato da luci alla base delle colonne e vi si tengono anche dei concerti. Ci sono anche alcune teste di Medusa capovolte come base di colonna che meritano di essere viste. Giriamo ancora un pochino e poi torniamo al camper per una doccia e per prepararci alla serata. Ceniamo con un classico kebab ed andiamo all'appuntamento all'albergo dei nostri amici con i quali visiteremo Istanbul by night in compagnia di una guida del posto. La gita è guidata da Marco, bravissimo e simpatico, con padre italiano, mamma armena, nonni greci e francesi e mi sembra addirittura superfluo dire che parla quattro o cinque lingue!!! Partiamo in pulman ed andiamo a vedere un bellissimo albergo nel quartiere Pera, dove alloggiavano i passeggeri dell'Orient Express, a seguire Istikal Caddesi, la via pedonale più lunga di Istanbul con le classiche taverne frequentate dai turchi dove si degustano piatti tradizionali come le cozze ripiene e le cervelle fritte. Sulla via pedonale c'è il famoso liceo Galatasaray che da il nome al quartiere ed alla squadra di calcio, la chiesa di S. Antonio da Padova, una delle poche in città. Istanbul di notte è fantastica, illuminata da milioni di luci è una città che non dorme mai, c'è sempre gente in movimento, si può fare qualcosa e mangiare a tutte le ore ed il passaggio del Ponte sul Bosforo che collega l'Europa all'Asia è un momento emozionante per me che lo avevo sognato da tempo!!! Sulla sponda asiatica Marco ci fa fermare in un bar sull'alto di una collina da dove si vede tutta la città, il Bosforo e le sue navi in continuo transito, poi ci porta a bordo mare per ammirare il Ponte da sotto, con le sue luci che cambiano colore!!! E' davvero uno spettacolo unico!!!

Torniamo al camper stanchi ma felici e ci accorgiamo con piacere che di notte, almeno in centro per la nostra esperienza, si può tranquillamente camminare a piedi senza il minimo pericolo, cosa che sarà così per tutto il resto del viaggio, nelle grandi città come nei piccoli paesi.



11/08/2010

Dopo i soliti rituali mattutini, muezzin compreso, siamo di nuovo in giro per la città con destinazione Topkapi, la famosissima residenza dei Sultani. Prima di uscire dall'area non attrezzata in cui sostiamo, scambiamo quattro chiacchiere con due equipaggi veronesi entrambi con figlie al seguito, arrivati ieri ed impazienti di giungere in Cappadocia per il giro in mongolfiera. Li troviamo molto simpatici ed alla mano ed avremo modo di stringere amicizia ritrovandoci per caso più avanti nel viaggio. Appena acquistati i biglietti per il Palazzo, ci imbattiamo in un corteo formato da Giannizzeri (guardia personale del Sultano), dignitari di corte e suonatori, tutti con vestiti ed uniformi d'epoca. Il variegato e variopinto corteo, marciando al ritmo della musica di tamburi e strumenti a fiato e dopo aver percorso un viale alberato, si è fermato nel piazzale antistante il portone del palazzo ed ha dato il via ad una rappresentazione di canti caratteristici turchi. Il tutto sotto la direzione di un capobanda e di un capo tamburo che batteva sui suoi strumenti in modo altamente coreografico. Naturalmente per la gioia dei numerosi turisti che affollavano la residenza. Il concerto è durato circa mezz'ora sotto un sole caldissimo, al termine del quale abbiamo iniziato la visita. Il palazzo è molto bello, articolato in vari edifici alternati a giardini ben curati e c'è molto da vedere tra architetture ottomane, antichi vestiti preziosi, collezioni di armi e divise, porcellane e gioielli che fanno parte del tesoro del Topkapi. Per terminare il percorso è d'obbligo una visita all'harem, dove dimoravano le mogli e le favorite del Sultano, sorvegliate dalla di lui madre e dove non era permesso l'ingresso a nessun uomo che non fosse il Sultano stesso. Tutto molto interessante, compresi i bagni con vasche, wc e lavandini con i rubinetti per l'acqua corrente. Proprio mentre ci stavamo riposando all'ombra di un portico, abbiamo incontrato nuovamente i nostri parenti-amici Stefania, Tonino, Daniela ed Ettore. Scambio di impressioni e saluti perché loro l'indomani sarebbero volati ad Antalya per una settimana di dolce far niente in un resort; noi proprio non riusciamo a "resortarci" per così tanto tempo!!!

Pranzo con kebab e successiva visita all'Aya Sofia, cattedrale cristiana prima, moschea mussulmana poi ed ora museo. Bella come chiesa e come moschea, si notano le influenze e gli intrecci tra le varie culture, ci sono dei lavori di manutenzione in corso e forse era proprio ora, ma anche così ingombra di impalcature, dal piano superiore si ammira tutta la grandezza del luogo. Prima di andare Sabrina tenta la sorte cercando, come narra la leggenda, di far uscire dell'acqua da un foro presente in una colonna, mettendo dentro il pollice e girando tutta la mano; nulla di fatto, ma la fortuna è sempre in cerca di qualcuno!!!

Torniamo al camper per un doccia ed un cambio, vista la calura notevole e l'intenzione di cenare fuori. Dopo una breve sosta prendiamo il tram e raggiungiamo il Ponte di Galata che attraversiamo a piedi; il ponte è a due livelli, sopra le auto e sotto ristoranti, bar e locali notturni. Nel passaggio facciamo incetta di biglietti di locali che i camerieri ci infilano anche in tasca per indurci a tornare per la cena. Superata quest'ardua prova, immancabili foto sul ponte, sopra il ponte e sotto il ponte, poi finalmente affrontiamo la salita della collina di Galata dove si trova l'omonima torre, costruita dai genovesi. La torre è possente, molto alta e ben visibile, ma purtroppo sono le otto di sera ed è chiusa! Non ci perdiamo d'animo perché accanto alla torre c'è un albergo con una bellissima terrazza (una delle innumerevoli di Istanbul) da cui si gode una buona vista sul Bosforo e sui tetti della città e dove ci concediamo un ottimo bicchiere di vino come aperitivo. Dopo una giusta sosta, ridiscendiamo la collina e torniamo al ponte dove andiamo a cena in un piccolo ristorante accanto al mercato del pesce, letteralmente in riva al mare, con gli spruzzi d'acqua che rinfrescano le nostre gambe!!! Posto senza pretese ma caratteristico e cibo ottimo (orata e calamari fritti). Torniamo al camper senza nessun problema, tra gente che mangia a tutte le ore e negozi aperti fino a tardi.

12/08/2010

Nel nostro terzo giorno ad Istanbul, decidiamo di dedicare la mattinata al famoso Gran Bazar che, a dire il vero, ci ha un po' deluso. Il mercato è senz'altro caratteristico, con le botteghe una accanto all'altra, tutte coperte da archi e volte in un dedalo di vicoli, alcuni davvero stretti, ma i venditori sono ormai evidentemente di nuove generazioni, abbastanza annoiati e per nulla coinvolgenti. Nella nostra Roma nei mercati di Porta Portese o di via Sannio ancora ti tirano per la giacca per farti fermare, qui anche se ti mostri interessato agli articoli in vendita, spesso se non chiedi qualcosa non ti dicono nulla!!! Sicuramente un luogo da vedere, ma senza le famose contrattazioni, ci è sembrato molto turistico.

Siamo usciti dal Gran Bazar dirigendoci verso il Bosforo, tra stradine piene di venditori di magliette e quant'altro, annusando odori e profumi della vita quotidiana della città ed arrivati al mare, abbiamo visitato la Yeni Cami, una moschea proprio in riva allo stretto, molto grande e bella. Tra le visite e qualche acquisto, si è fatta l'ora di pranzo e ci sediamo ad uno dei piccoli tavoli in riva al porto vicino al ponte di Galata, dove ci sono tre barche, replica di antichi legni, su cui alcuni cuochi si affrettano a friggere dei pesci che, tutti interi, vengono racchiusi in un panino con insalata e succo di limone. Il gusto è davvero ottimo, ma forse la caratteristica è data dai cuochi che, anche mentre le onde causate dai traghetti che passano poco lontano fanno oscillare notevolmente le barche, restano al loro posto e tranquillamente continuano a friggere pesce!!!

Dopo un pasto gradevole ed una sosta all'ombra, è il momento del Mercato delle Spezie, dove l'intensità dei profumi è notevole ed i colori delle merci esposte sono una gioia per gli occhi. Qui ci facciamo convincere da un bravo venditore che parla un discreto italiano, ad acquistare the al melograno e dolci turchi, nemmeno tanto a buon mercato, ma almeno caratteristici.

Visto che eravamo vicino al terminal di alcuni traghetti, ne prendiamo uno a caso al costo di un bus ed arriviamo a Kadikoi, sulla sponda asiatica, tra un gran caos di gente ed un caldo afosissimo. Giriamo un po' per il quartiere che troviamo subito diverso da quanto abbiamo visto finora, meno europeo ma molto coinvolgente. Riprendiamo un altro battello che ci porta a Besiktas, da lì un autobus per Taksim, piazza principale di Istanbul, snodo centrale dei trasporti pubblici della città, piena di frenetiche attività. E' anche l'inizio della Istikal Caddesi, grande strada pedonale che dopo aver ammirato di sera, percorriamo anche di giorno, tra negozi di abbigliamento, ristoranti e botteghe di ogni cibo immaginabile dal salato al dolce. Tra un assaggio e l'altro, arriviamo alla funicolare che ci permette di ridiscendere fino al ponte di Galata, da dove torniamo dalle "nostre parti", a Sulthanamet.

Per la cena optiamo per un tipico ristorante turco che avevamo già visto, dove una donna prepara le pide, focacce ripiene cotte al forno. C'è anche musica popolare dal vivo, tappeti e cuscini su cui sdraiarsi per mangiare, tutto di nostro gradimento e conto all'altezza!!!

13/08/2010

Questa mattina lasciamo Istanbul in direzione della Cappadocia, pensando di fare più strada possibile. Dopo l'immane perdita di tempo per uscire dalla città, finalmente attraversiamo il grande ponte sul Bosforo e le gomme del nostro camper toccano per la prima volta il suolo asiatico. Avvertiamo un pizzico di emozione e non possiamo fare a meno di fotografare il cartello che ci dà il benvenuto in Asia e sarà uno dei souvenir più belli del viaggio!!! Appena terminato il ponte, ci fermiamo per fare la tessera necessaria a percorrere le autostrade turche, ben poche, ma almeno fino ad Ankara importanti per far scorrere più chilometri possibili. L'autostrada è a tre corsie, con un traffico scarso, quasi tutta pianeggiante e ci consente di arrivare nella capitale turca senza intoppi. Abbiamo l'occasione di incontrare due diversi gruppi di camper italiani che si muovono con i tour operator specializzati in questo tipo di viaggi. Noi siamo soli, speriamo bene anche se non ci sentiamo granchè preoccupati e da Ankara scegliamo di puntare su Kirikkale per un percorso alternativo ai due che pensavamo di fare, procedendo spediti verso Goreme, sempre su strade a doppia carreggiata, scorrevoli anche se con diversi lavori in corso. Non avevamo preventivato di effettuare una così lunga tirata, oltre settecento chilometri, ma alle otto di sera siamo a Goreme, nel cuore della Cappadocia e nella luce del tramonto i primi "camini delle fate" ci appaiono fantastici come in realtà sono, ripagandoci ampiamente del caldo torrido e della stanchezza accumulata!!! Durante il tragitto siamo riusciti a scaricare il serbatoio del wc in un bagno, i due serbatoi di acque grigie in un piazzale con piccola griglia di raccolta ed a rifornirci d'acqua presso una stazione di servizio, dove un tizio non solo ci ha lavato il parabrezza, ma anche tutta la cabina.

A Goreme sostiamo al Camping Panorama, un po' sui generis, ma gestito dal simpatico ed intraprendente Hamed con cui prenotiamo subito una visita guidata per il giorno successivo, solo per noi due con pulmino ed il papà come autista per la modica somma di cento euro!!! Dopo una rinfrescante doccia un po' spartana nei bagni del campeggio, fantastica pasta al tonno in veranda con splendida vista sui Camini delle Fate illuminati che sembrano un presepe!!! Notte da letargo, finalmente fresca e riposante.



14/08/2010

Il mattino giunge presto e sono circa le sei quando dall'esterno del camper arriva un rumore come di un soffio rauco; incuriosito mi alzo, esco fuori e nel chiarore del primo sorgere del sole, sopra di me vedo un'enorme mongolfiera, così vicina che mi sembra di poterla toccare!!! E tutt'intorno, sparse nel cielo azzurrissimo, ce ne sono a decine, grandi e coloratissime, con i loro cestelli appesi pieni di persone che, probabilmente vincendo un po' del timore che questi "palloni gonfiati" possono incutere, non si sono lasciati sfuggire l'occasione di un volo irripetibile sullo straordinario e fantastico paesaggio della Cappadocia. Noi ci siamo accontentati di un più normale giro via terra, ma un pizzico di rimpianto a me è rimasto, guardando quegli enormi e silenziosi palloni salire e scendere nel cielo al ritmo delle aperture della grande fiamma con cui abili piloti le governano. Dopo aver svegliato Sabrina perché non perdesse un simile spettacolo ed aver scattato innumerevoli foto, abbiamo iniziato a prepararci per la nostra giornata di tour. Alle dieci in punto ci siamo presentati davanti alla reception del campeggio, accolti da Osman papà di Hamed, pronto con il suo pulmino Wolkswagen a scarrozzarci su e giù per valli e colline.

La prima tappa è presso uno dei più caratteristici camini visitabili, formazioni rocciose che gli agenti atmosferici anno modellato nel corso dei secoli, facendo loro assumere forme fantastiche ed assolutamente incredibili. Il posto è circondato da orti e dalla camera con vista scavata all'interno, si vede la Rose Valley, cosiddetta per il bellissimo colore rosa della roccia. Attraverso strade secondaria spesso sterrate, la nostra simpatica guida ci porta ad ammirare la Pigeon Valley, il Castello, uno scherzo dell'immaginazione, faticoso da salire con il sole che picchia sulle nostre teste, ma con una vista spettacolare a 360° su tutta la regione. Di seguito andiamo a vedere la roccia a forma di cammello, uno dei ricordi fotografici preferiti dai turisti, noi inclusi, un'altra che sembra proprio il mostro di Loch Ness così come lo pensiamo nell'immaginario collettivo, poi una

Madonna nera in cima ad un pinnacolo e tanti altri camini bellissimi, fantasiosi e fantastici che una volta, in epoca remota, furono abitati da antiche popolazioni provenienti dall'Asia centrale; comunque ancora oggi alcuni di essi sono abitati, ristrutturati ed adibiti quasi tutti a strutture ricettive. La stessa Goreme è composta da case e camini, le une attaccate agli altri in un susseguirsi spettacolare ed unico.

La gita comprende anche una visita ad una scuola di tappeti sovvenzionata dallo stato, dove un ragazzo col viso da buono che parla un ottimo italiano perché ha studiato a Bologna, ci spiega tutto sul ciclo della lavorazione dei tappeti turchi, diversi da quelli persiani e per questa diversità, più preziosi. Restiamo stupiti di fronte ai bozzoli del baco da seta, che non avevamo mai visti e, tenendoli in mano, sentiamo scorrere tra le dita il filo che si riversa su un rocchetto che lo raccoglie; è stupefacente sapere che un bozzolo produce da 1.200 a 1.600 metri di filo di seta!!! Alla fine del giro, in una showroom ci viene presentata una serie di tappeti tutti molto belli ed alcuni davvero preziosi, mentre ci offrono una tazza di ottimo the. Non acquistiamo nulla, ma veniamo a sapere che danno una garanzia sui tappeti che permette di rivenderli a loro in qualsiasi momento con una percentuale di rivalutazione annua garantita rispetto al prezzo di acquisto.

Dai tappeti alle ceramiche il passo è breve, la strada anche ed allora via dentro una fabbrica che produce terrecotte e porcellane. Mentre il nostro Osman si riposa all'ombra di un pergolato, veniamo affidati alle cure esperte di un gentile signore che subito inizia una veloce spiegazione in inglese che cerchiamo di capire per quanto ci è possibile, su tutto quanto avviene all'interno della fabbrica, dall'arrivo dell'argilla al prodotto finito, mentre strada facendo ammiriamo una quantità di manufatti belli ed alcuni anche di molto valore. Al termine dell'interessante percorso, ci viene offerto un altro the come da tradizione, mentre un giovane artigiano ci fa vedere come si plasma l'argilla con le sole mani ed il tornio, fino ad ottenere un vaso. Dulcis in fundo, passaggio attraverso l'esposizione dove acquistiamo diversi oggetti molto colorati da portare a casa.

A furia di visitare siti e fabbriche, si è fatta l'ora di pranzo ed il nostro affabile autista, che guida molto "alla turca" ma ha portato anche l'acqua fresca, ci lascia in un bel ristorante di Goreme dove tornerà a prenderci dopo una pausa che servirà a noi per ristorarci ed a lui per riposarsi un po', visto che non può mangiare essendo il periodo del Ramadan (dall'alba al tramonto né cibo né acqua). Ottimo pranzo a base di carne e verdure con tanto di caffè turco (quello coi fondi) per finire.

All'ora stabilita il tour riprende nuovamente tra camini e valli stupende, panorami bellissimi e formazioni rocciose da sogno, altri turisti e bancarelle piene delle solite cose; ma quello che regna su tutto è comunque il silenzio. Infatti la cosa che più ci ha colpito in questa regione così fantastica, è stato "sentire" il silenzio in ogni parte, anche con tutta la gente che c'è!!!

Alle cinque della sera, neanche fossimo in Spagna, stremati e cotti dal sole, torniamo al camping soddisfatti ed appagati da tutto quello che abbiamo visto; appena posate le nostre cose, ci concediamo un rinfrescante e solitario bagno in piscina (grande vasca!), nella vivissima luce del tramonto, prima della meritata cena sotto la veranda.





15/08/2010

Dopo un'altra notte con temperatura fresca che concilia il sonno e consente di riprendere rapidamente le forze perse sotto il caldo sole del giorno (fino a 43°), partiamo da Goreme in direzione Konya. La prima tappa la facciamo a Kaimakly per vedere una città sotterranea abitata intorno al 1200 a.c.. C'è un ampio parcheggio e dopo un percorso obbligato tra una serie di bancarelle, entriamo in questo mondo scavato sotto terra; la discesa è un pochino faticosa a causa della scarsa altezza di alcuni cunicoli di collegamento tra i vari piani ed ambienti, ma tutto ciò che vediamo è molto interessante e pensare a quanto sia stato difficile scavare tutte quelle stanze a tanti metri sottoterra, senza le odierne attrezzature, solo con scalpelli e forza fisica, suscita una sensazione di meraviglia.

La seconda tappa è al caravanserraglio di Sultanhameti, uno degli antichi posti di sosta e ristoro per le carovane in viaggio lungo la via della seta. Il posto sembra una piccola fortezza con tanto di pesante portone d'entrata, scuderie per gli animali, stanze per i mercanti ed è sicuramente ben conservato e non proprio sulle rotte turistiche più battute. Lasciata alle spalle Sultanhameti, la strada per Konya è facile e verso le sei del pomeriggio siamo in città dove troviamo facilmente quella che è probabilmente l'unica area di sosta attrezzata di tutta la Turchia, che abbiamo trovato grazie alle indicazioni di un altro diario di viaggio. L'area è ben segnalata, si trova a circa 4 chilometri dal centro città percorrendo un grande viale tutto dritto ed è recintata, sorvegliata giorno e notte e gratuita. Ci sono circa 20 piazzole delimitate da piastrelle colorate, allacci elettrici, fontanelle per l'acqua, wc per uomini e donne senza docce ed anche una griglia per gli scarichi grigi. Siamo soli, il guardiano ci fa gentilmente entrare e ci sistemiamo per la sosta. Decidiamo subito di uscire per prendere confidenza con la città che, abbiamo letto, è piuttosto integralista e non molto adatta al turismo. Aspettiamo l'autobus alla fermata più vicina all'area di sosta e quando arriva, saliamo e constatiamo che non c'è possibilità di fare i biglietti a bordo, come ad Istanbul, ma tutti hanno delle

tessere elettroniche. Ci sentiamo un po' in imbarazzo, ma l'autista ci indica i sedili liberi dietro a lui ed alla fermata successiva, dice qualcosa ad un ragazzo appena salito che subito passa la sua tessera e paga la nostra corsa, senza che noi si riesca a restituire i soldi!!! Facciamo un rapido giro in centro ed ammiriamo dall'esterno il mausoleo di Mevlana con la vicina moschea ed il cimitero mussulmano. Sulla via del ritorno al camper proviamo a cercare dei biglietti per il bus, ma senza successo. Un ragazzo ci chiede di dove siamo e dove stiamo andando e ci dice di non preoccuparci perché anche lui va nella nostra stessa direzione. Mentre siamo in attesa dell'autobus, passa un'autobotte che sparge la sua acqua per pulire la strada e senza troppe preoccupazioni, spruzza anche il marciapiede costringendoci a saltare per non essere bagnati. All'arrivo del bus saliamo insieme al ragazzo appena conosciuto che paga i nostri biglietti mentre un anziano signore ed un altro ragazzo erano già pronti a farlo. E tutto senza poter in nessun modo sdebitarci, restando piacevolmente sorpresi ed impressionati da tanta disponibilità, alla faccia della città poco adatta ai turisti!!! Tornati al camper, doccia e preparativi per la cena a base di pasta. Siamo sempre in sosta da soli, ma ci sono ancora una donna con i suoi due bambini che evidentemente aspettano qualcuno, ma sono lì da prima che noi arrivassimo. Nell'attesa che la pasta sia cotta, mi avvicino a loro e, anche se non parliamo nessuna lingua comune, offro Coca Cola e merendine che vengono subito accettate con piacere dai ragazzi e dalla loro mamma, con tanti ringraziamenti e sorrisi. Ci piacciono questi turchi, sono sempre ospitali e molto cortesi.



16/08/2010

Dopo una notte tranquilla, colazione, rifornimento d'acqua con scarico di tutti i serbatoi e spostiamo il nostro mezzo verso il centro città. Il guardiano ci saluta, ci ringrazia per essere stati lì e non accetta soldi per la sosta. Parcheggiamo davanti all'ingresso del mausoleo di Mevlana (fondatore di una dottrina filosofica che fa capo ai Dervisci) ed entriamo per la visita. Prima

dell'edificio dove sono le sepolture di Mevlana e di alcuni suoi familiari e collaboratori, si passa attraverso dei giardini belli, curati, pieni di fiori colorati. Mentre stiamo facendo alcune foto, un signore si offre per farci uno scatto insieme, io e Sabrina, poi si avvicinano anche la moglie e le loro due figlie. Ci chiedono di dove siamo e ci dicono che loro sono dei curdi iraniani e subito la signora, una donna con il velo sulla testa, un bel viso, sicuramente vicino ai sessant'anni, si interessa ai capelli di Sabrina, dice che sono di un bel colore (biondo chiaro!) e la invita ad andare con loro in Iran dove sarebbe molto apprezzata!!! Non sappiamo se la proposta fosse seria oppure se ci stessero prendendo un po' in giro, ma visto che a me non offrono nulla in cambio, la trattativa non va in porto!!! Scherzi a parte, strano incontro.

Il museo è interessante, vediamo la tomba di Mevlana e le altre, varie copie preziose del Corano ed alcune miniature da perderci la vista! Usciti dal museo, facciamo un giro in centro, c'è molta animazione nei vicoli pieni di botteghe che vendono frutta, pane, abbigliamento e l'aria è pervasa da profumo di cose da mangiare. Prendiamo due specialità del posto che mangeremo più tardi e partiamo prima di pranzo, attraverso una strada scorrevole anche se impegnativa e con molto caldo, arrivando al tramonto a Pamukkale per ammirare le famose vasche di travertino. Troviamo subito alloggio al campeggio Dolphin, in realtà il parcheggio in erba dell'omonimo hotel, con bagno, doccia, elettricità e piscina (proprio una piscina!), perfetto per una notte.



17/08/2010

Saliamo alle vasche abbastanza presto, siamo piuttosto vicini, prendiamo i biglietti perché si paga per entrare e camminiamo a piedi nudi nell'acqua calda che scorrendo per secoli ha formato tutta la bianca montagna di travertino. La giornata è bellissima, il chiarore è abbagliante e passando attraverso diverse vasche piene di persone che fanno il bagno, arriviamo in cima dov'è l'entrata del sito archeologico di Hierapolis, antica città abitata anche dai Romani, con molti resti di costruzioni in buone condizioni, un bel teatro e scavi affidati ad una missione italiana fin dal 1957. Il sole

picchia decisamente ma è comunque un piacere passeggiare in mezzo alla storia e poi, nella discesa del ritorno, ci concediamo una piacevolissima e ristoratrice doccia sotto una cascata naturale di acqua che cade da una bianchissima parete!!! E' un'esperienza fantastica che ritempra il corpo e la mente. Tornati al camping doccia, pranzo ed alle quattro del pomeriggio riprendiamo il viaggio con destinazione mare; Sabrina ha bisogno di riposo ed anch'io non disdegno qualche buon bagno nell'acqua salata. Nel tardo pomeriggio raggiungiamo la nostra meta: il Dereli Camping a Pamucak. Finalmente un bel campeggio, vicino agli standard europei, sul mare con spiaggia bianca e pieno di palme. Ci sistemiamo con vista mare e dopo un po' vediamo arrivare i due equipaggi di Verona che avevamo incontrato ad Istanbul; scambio di saluti e subito ci invitano a cenare insieme a loro. Accettiamo con entusiasmo, ci portiamo tavolo, sedie, vivande e passiamo una piacevolissima serata con Gigi, Patrizia e Sara e con Miki, Sabrina e Marta. Il tempo scorre veloce tra chiacchiere, racconti e qualche bicchierino della nostra scorta che Michelangelo dimostra di gradire, ricambiando con dell'ottimo lambrusco. E' quasi l'una di notte quando ci ritiriamo nel nostro camper, con la netta sensazione di aver conosciuto delle persone squisite. Nota particolare per Sara e Marta, due ragazze carine, intelligenti, spigliate, simpatiche.

18/08/2010

Il campeggio ci piace ed abbiamo deciso di restare qualche giorno, oggi trascorre tra bagni di sole e di mare, passeggiata in spiaggia e dopocena in compagnia dei nostri nuovi amici. Altra serata di chiacchiere e risate, foto ricordo e scambio di indirizzi e numeri di telefono perché loro domani riprenderanno il viaggio. Peccato!!!



19/08/2010

Dopo colazione ed i saluti ai nostri amici che partono, andiamo in spiaggia e scopriamo con enorme sorpresa che è sparito il piccolo ombrellone che avevamo lasciato lì; non certo per il valore ma per il gesto. Comunque il fatto non ci toglie di certo il buonumore per un'altra magnifica giornata di sole, in una spiaggia grande e quasi deserta, senza la folla dei nostri periodi "ferragostiani". Dopo pranzo un po' di relax, passeggiata sulla spiaggia ed ancora sole e bagni. Per la sera abbiamo pensato di provare il ristorante del campeggio, tavolo sulla spiaggia sotto una tettoia con il cameriere che ci porta direttamente in cucina a scegliere il pesce e gli altri piatti da ordinare; anche il vino è previa degustazione al bancone del bar ed alla fine siamo soddisfatti di tutto, posto, cena e conto.

20/08/2010

Al mattino decidiamo di partire e non appena pronti con serbatoi svuotati e pieno di acqua, visitiamo Efeso. Ciò che resta della città si fa davvero ammirare, soprattutto la famosa biblioteca di Celso, ancora più splendida di come immaginavo. Esaurita la visita al sito archeologico, ci fermiamo anche alla Grotta dei Sette Dormienti (leggenda di sette cristiani sepolti vivi e resuscitati dopo duecento anni grazie ad un terremoto) e subito dopo ci ritroviamo nel luogo, riconosciuto anche dalla Chiesa, dove ha vissuto Maria Madre di Gesù. Si trova su una collina al termine di una strada in salita alquanto impegnativa per il nostro mezzo, in un bosco dove è stata costruita una piccola chiesa e quando entriamo troviamo un donna che sta suonando il suo violino; l'atmosfera è intensa, anche perché all'esterno contemporaneamente si svolge una messa in italiano. Terminata la visita, torniamo verso la pianura per andare a mangiare in una piccola locanda in cui, secondo la nostra Lonely Planet, preparano delle ottime gorleme (sfoglie di acqua e farina con ripieno). Ambiente molto esotico, con tappeti, cuscini e tovaglie pesanti sui tavoli. Le gorleme sono all'altezza della loro fama, il personale gentile ed accogliente ed andiamo via sazi e compiaciuti per aver dato ascolto alla nostra guida!

Ripresa la nostra direzione, verso sera ci fermiamo tra Foca e Yenifoca, in un camping sul mare, in una deliziosa insenatura con spiaggia di sassi bianchi, piccoli ombrelloni ed acqua trasparente. Non c'è molta gente, solo un gruppo di camperisti toscani già incrociati un paio di volte durante il percorso e pochi turchi con le tende, il posto sarebbe idilliaco se non fosse per il vento che dal primo mattino ha iniziato a soffiare con grande intensità. La notte è stata abbastanza agitata con il vento che a tratti sembrava volesse ribaltare il nostro camper!!!



21/08/2010

Avevamo pensato che, trovando un bel posto, ci saremmo fermati al mare per qualche giorno, ma al mattino decidiamo a malincuore vista la bellezza del luogo, di riprendere il viaggio, sperando di evitare il vento. Speranza vana, perché ci seguirà per alcuni giorni, sempre molto forte, tanto da impedirci di godere appieno del bel mare della Turchia occidentale. Facciamo rotta verso Pergamo, altro sito interessante e diviso in più parti, dove si trovano i resti della città antica con l'incredibile teatro, con spalti ripidi da mettere i brividi, l'Asklepion con tutti i suoi archi di marmo bianco e la Basilica Rossa, in molti tratti pericolante con urgente bisogno di restauri. Nel tardo pomeriggio sostiamo ad Ayvalik, località sulla costa, abbastanza vivace in cui ci sistemiamo in un campeggio a qualche chilometro dal centro, sul mare, ma in una rada con acqua bassa e sporca, dove non è possibile fare il bagno. Comunque il forte vento ci vieta ogni proponimento marino, dobbiamo addirittura cenare nel camper a causa dei turbini di polvere che si sollevano. Mentre siamo occupati nei preparativi per la cena, due coppie di ragazzi turchi si affacciano alla porta e con garbo, in inglese, ci chiedono di poter vedere l'interno del nostro mezzo perché avrebbero intenzione di acquistarne uno. Pur pensando che un concessionario sarebbe più indicato, li accontentiamo facilmente e quando la visita termina, ci ringraziano contenti e tornano soddisfatti alle loro tende. Noi ci godiamo la cena ed una ventosa notte di sonno.



22/08/2010

Anche oggi è una bella giornata, dopo il rito del caffè mattutino facciamo una doccia in camper perché qui, come in quasi tutti i campeggi turchi provati, i servizi lasciano davvero a desiderare e poi ci rinfranchiamo con un'ottima colazione. Stiamo terminando i preparativi per la partenza, quando un turco si avvicina, chiede da dove veniamo, dove abbiamo intenzione di andare e ci invita a bere un the con la sua famiglia. Accettiamo volentieri e mentre lui, la moglie ed il figlio di circa venticinque anni fanno colazione con frittata, pomodori, burro che mangiano a piccoli pezzi e dolci, noi gustiamo del buon the alla turca con infuso ed aggiunta di acqua bollente. Una famiglia simpatica ed ospitale, lui è insegnante di geografia ad Istanbul e sono lì in vacanza. Riusciamo a dialogare in inglese, sono molto interessati dal nostro viaggio ed io ricambio le cortesie facendo il bis di the ed assaggiando un dolce tipico. Dopo circa un'ora ci salutiamo contenti della nuova piacevole esperienza con questo popolo.

Partiamo alla volta di Troia, l'ultima delle tappe storico-culturali che noi (leggi io) avevamo programmato, forse fin dai banchi di scuola! Lasciato il camper nell'ampio spiazzo prima della biglietteria, ci infiliamo subito nell'enorme cavallo di legno ricostruito ad uso e consumo di noi turisti, prima di iniziare il percorso di visita che più che farci vedere, ci farà immaginare come doveva essere questa città descritta da Omero. Infatti a differenza degli altri siti archeologici visitati, non ci sono resti di palazzi, tempi, strade, ma soltanto fondamenta, in strati successivi, forse undici, per le ricostruzioni susseguite nel corso dei secoli. Passate un paio d'ore, riprendiamo il cammino e sostiamo in un sedicente hotel-camping sul mare, dove l'allaccio della corrente è all'interno di una camera d'albergo vuota di cui usiamo anche il bagno, il tutto con pagamento (modico) anticipato. Comunque siamo soli nel parcheggio dell'hotel, che non sarebbe neanche male, con piscina e spiaggia privata, ma sembra molto dimesso. Il vento è ancora forte, ceniamo di nuovo al riparo del camper, mentre il cielo si arrossa di un infuocato tramonto!

23/08/2010

Partenza per Canakkale per quelle che saranno le ultime ore nella Turchia asiatica. Arrivati in città troviamo parcheggio (otopark) a pagamento all'interno del cortile di una scuola, facciamo un giro in centro per negozi e sarà proprio qui che troveremo, in un mercato, la tazza per la nostra collezione che non avevamo acquistato ad Istanbul. Placato l'appetito, ci dirigiamo al molo di partenza del traghetto che ci condurrà sull'altra sponda, ci imbarchiamo praticamente al volo e, in circa mezz'ora abbandonata l'Asia, siamo di nuovo in Europa.

Una volta a terra decidiamo di seguire le indicazioni del professore di geografia incontrato alcuni giorni prima, dirigendoci dall'altra parte della penisola di Gallipoli verso Kabatepe. Il consiglio si rivela ottimo e troviamo un bel campeggio in mezzo ad un bosco di pini con una lunga spiaggia quasi deserta ed un mare trasparente. Ci sistemiamo rapidamente e nonostante l'acqua sia freddina, prendiamo un bagno molto appagante prima della cena e di una notte tranquilla sotto la pineta.

24/08/2010

Finalmente dopo quattro giorni di vento teso, oggi si sta meglio; non è cessato del tutto, ma non è più così fastidioso. Dopo colazione, mattinata di mare in spiaggia con almeno...dieci o quindici persone!!! Si sta davvero bene ed il pomeriggio è dedicato all'assoluto riposo. Passeggiata in spiaggia per vedere il tramonto e cena finalmente di nuovo all'aperto sotto la veranda. Domani ripartiremo.

25/08/2010

Verso le 8,30 inizia il nostro viaggio di ritorno, tranquillo fino al confine greco, dove tra turchi e greci, perdiamo circa un'ora in fila senza un perché. Entrati in Grecia, cavalcata sull'autostrada Egnatia Odos, pranzo in viaggio e deviazione con arrivo a Meteore per vedere i monasteri. Giornata molto lunga e molto calda, ma alla fine sostiamo presso un piccolo campeggio poco prima delle Meteore, in cui non c'è quasi nessuno, il gestore molto cordiale ci da un'ottima piazzola, i bagni sono puliti e funzionali e soprattutto, c'è una splendida piscina!!! Un tuffo ed un bel bagno in quella fresca e deserta oasi, cancella tutta la stanchezza del viaggio e lo spettacolo del sole che tramonta dietro le rocce delle Meteore, ci predispone ottimamente per la buona pasta che ci aspetta.

26/08/2010

Saliamo di buon mattino verso la prima Meteora, il monastero di Santo Stefano. Il luogo è incantevole, le rocce sono alte, lisce, di colore grigio scuro e dalle forme strane e fantastiche. Sopra ad alcune di queste rocce, in posizione incredibile, sorgono questi splendidi monasteri. Santo Stefano non si può visitare, c'è una funivia con una piccola cabina, ma non c'è nessuno ad azionarla. Mentre contempliamo tanta bellezza, scorgiamo un prete ortodosso intento ad accendere un fuoco e sembra pregare. Ci accontentiamo della magnifica vista e dirottiamo verso Grande Meteora, il monastero più grande e famoso, questo visitabile attraverso un percorso fatto di scale e passaggi scavati dentro la roccia. Qui regna la tranquillità, tutto è ben conservato, con tante cose interessanti da vedere. Per entrare le donne devono indossare la gonna e gli uomini i pantaloni lunghi. All'ingresso un simpatico signore, probabilmente un prete in abiti borghesi, distribuisce pantaloni e gonne a chi, come noi, aveva solo dei comodi bermuda. Terminata la visita a questo luogo di pace e serenità che davvero merita di essere visto, riprendiamo l'autostrada verso la costa. All'ora di pranzo, specialità greche, souvlachi e spiedini di carne, ed alle 15,00 circa siamo già ad Igoumenitsa. Sostiamo in attesa dell'imbarco, un giro tra le stradine del centro ed un gelato. L'imbarco è rapido e siamo fortunati perché ci sistemano sul ponte in un posto esterno, così da



poter aprire le finestre perché il caldo è notevole. Il traghetto toglie gli ormeggi con un po' di ritardo, ma evidentemente è la norma, ceniamo in camper e la notte scorre tranquilla.

27/08/2010

Arrivo a Bari in.....perfetto ritardo! Operazioni di sbarco rapide, uscita dal porto un pò meno, prendiamo l'autostrada ed usciamo ad Andria dirigendo verso il famoso Castel del Monte; non potevamo far finta di nulla avendolo così a portata di mano!! Una deviazione di una ventina di chilometri in mezzo agli ulivi, consente di raggiungere con facilità il castello voluto da Federico II. Lo scorgiamo sulla sommità di una collina, bello e maestoso. C'è un parcheggio molto grande ai piedi della collina e da lì un bus navetta porta i visitatori fino al castello. Finalmente dopo averlo visto in tv, in tante foto e molte volte sul retro del nostro centesimo di euro, ho modo di vederlo dal vivo. All'esterno si presunta in pietra chiara, con le sue otto torri ottagonali che danno allo stesso tempo idea di forza e leggerezza. Nel medioevo era credenza popolare che il numero otto fosse un numero magico, tant'è che nella costruzione è ripetuto molte volte ed in vari modi. L'interno presenta un cortile, ovviamente ottagonale, con un portone che da accesso ai due piani dove ci sono stanze ed una sorta di servizi igienici in embrione o anche spogliatoi. Nel maniero si tengono mostre di pittura, noi abbiamo visto quella dedicata al bacio, all'esterno una improvvisata band di pensionati diletta lo spirito dei turisti nel caldo pomeriggio estivo. La visita si completa in circa mezz'ora e tornati al parcheggio, riprendiamo la strada del ritorno.

Traffico scorrevole e senza intoppi, poco dopo le 18,00 giungiamo a Cave, uscita Valmontone, dalla nonna di Sabrina dove siamo attesi da una pantagruelica cena!!!

Domani sarà di nuovo Roma, di nuovo casa.



## RIFLESSIONI

Viaggio bellissimo per luoghi, situazioni, incontri, amicizie. La nostra esperienza ci porta a dire che la Turchia è un paese accogliente, dove le persone sono cordiali ed ospitali, di sicuro incuriosite da noi “occidentali”. La viabilità è generalmente buona ed il traffico, escluse le grandi città, è limitato, l’acqua per rifornirsi non manca mai e lungo le strade sono sempre segnalate con appositi cartelli una quantità di fontane. Forse la nota dolente per noi camperisti sono i pochissimi campeggi lontani anni luce dagli standard europei e le aree di sosta e quindi i presidi ecologici per scaricare acque reflue, inesistenti; del resto noi abbiamo visto un solo camper con targa turca!! All’opposto c’è però il fatto che si può sostare liberamente praticamente ovunque, senza problemi, essendo sempre bene accolti. Noi abbiamo percorso poco più di 5.000 km. girando città e paesi senza mai riscontrare situazioni di eventuale pericolo. Siamo davvero contenti di essere stati in Turchia e consigliamo a tutti di andare. BUON VIAGGIO!!!!!!

P.S. – Forse siamo stati un po’ lunghi nelle descrizioni, non ce ne vogliate, a noi (leggasi Fabio) scrivere piace!!!

